

## CAMPAGNONI

Le migliori incisioni ai prezzi più bassi

Per il periodo delle feste sconto del 5%

RICORDATE!!!

CAMPAGNONI

VIA APPIA 68-70 (eccanto al Cinema Appio)

RADIO - DISCHI - GRAMMOFONI TELEVISORI - FISARMONICHE

## S.A.N.I.T.

Società Autonoleggi Nazionali Internazionali Turistici

Via Vercelli, 36 - ROMA - Tel. 741209

### NOLEGGIO PULLMANN

PER

GITE

ESCURSIONI

CAMPEGGI

CERIMONIE

VIAGGI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

TARIFE CONVENIENTI

# AUGUSTUS

ORGANO DEGLI STUDENTI DEL LICEO AUGUSTO

Lire 40



ANNO V  
LXXXV  
2  
GENNAIO 1959



## Libreria "GELA"

La commissione giudicatrice del Premio Letterario « Libreria Gela » 1959 porta a conoscenza degli studenti del Liceo-Ginnasio Augusto le tre tesi su cui, a scelta, i concorrenti potranno svolgere la loro composizione. I lavori dovranno essere consegnati entro lunedì 16 marzo 1959 al personale della Libreria (Via Gela, 43) o al direttore della rivista « Augustus ».

I) Il pensiero del Machiavelli, vasto tesoro di esperienza e di dottrina politica, è stato oggetto di apprezzamenti diversi e spesso contrastanti nel corso dei secoli, indubbio segno questo della sua perenne vitalità — Dire come lo si può valutare alla luce dell'esperienza e della realtà storico-politica di oggi.

II) I problemi della gioventù in rapporto al mondo della cultura e della arte.

III) I grandi personaggi della storia hanno avuto una gloria effimera, se essi hanno interpretato non le aspirazioni dei popoli e delle nazioni ma solo le loro personali ambizioni — Illustrare la figura di un personaggio che meglio sembri dimostrare tale asserito.

Ricordiamo che il premio, che sarà unico, consisterà in uno o più libri di alto interesse letterario del valore non inferiore alle 10.000 lire.

La Libreria Gela si riserva la facoltà di provvedere alla stampa completa o parziale del lavoro premiato e degli altri lavori ritenuti meritevoli. In tal caso saranno sempre rispettati i diritti d'autore.

Ricordiamo inoltre che il termine ultimo fissato per la presentazione dei lavori concorrenti al Premio Artistico « Libreria Gela » scade il 28 febbraio 1959.

## AUGUSTUS

Direzione e Redazione:

Liceo Augusto Via Tuscolana, 208 - Roma  
Una Copia L. 40 - Arretrata L. 30

Direttore: NICOLA BRUNI

Redattori: F. ANIENTA, C. CIPOLLINI, F. CUPO,  
F. COPPOLA, S. MACCARONE, S. MATTEI,  
A. MESSINA, G. MILANI, M. SALVINI, R. SANTI,  
A. SESSA, V. SILVANI, C. STIRATI.

TIPOGRAFIA FERRETTI - ROMA  
VIA ALBA, 38 - TEL. 786.347

Incontro l'amico Piero che mi torna da una gita.

- Ti sei divertito?

- Non me ne parlare-risponde con volto scuro - è stato un disastro!

Pensa che il nostro pullmann si è fermato, per avarie, ben cinque volte durante il percorso, facendoci perdere tempo. Per poco non ci scontravamo con un autotreno! Inoltre i vetri di chiusura erano guasti, le poltrone scomodissime: dopo aver pagato quale quota! La prossima volta, e per sempre, viaggeremo con la S.A.N.I.T.!  
Quelli sì che sono pullmanns!!

# S.A.N.I.T.

ROMA

VIA VERCELLI, 36  
TELEF. 74.12.09

★ ★

Noleggio di pullmanns di ogni capienza per gite turistiche, escursionistiche e cerimoniali in Italia ed all'estero.

TARIPPE CONVENIENTI



## Spettacolo di arte varia per

### IL CARNEVALE STUDENTESCO

Anche quest'anno, secondo una ormai pluriennale tradizione, in occasione del Martedì Grasso, ultimo giorno di Carnevale, e cioè il 10 febbraio, verrà rappresentato per gli studenti dell'Augustus un grande spettacolo di arte varia.

#### FATTI NOSTRI

Anche in un'aula di scuola si rischia la pelle.

E' quello che è accaduto in una classe del Liceo. La professoressa di matematica, mentre stava spiegando la geometria, appoggiando il gesso alla lavagna provocava la caduta di quest'ultima, che la incassava, per fortuna senza conseguenze.

Le pagelle.

Quando arriva il periodo critico, tutti gli alunni fremono, sono inquieti, ridono, scherzano, ma pensano a loro, alle pagelle.

— Sono arrivate? — E ogni qual volta si apre la porta, tutti gli occhi si volgono verso di essa. «Nentre il cuore palpita forte forte... Anche questa volta è passata».

E quando arrivano, volti mesti, occhi tristi, capi curvi, per ogni docente: queste sono le pagelle.

Lo scandalo degli attaccapanni.

Ora di religione in una seconda liceo.

Il professore, padre... spiega; ad un tratto, richiamato da un sommo parlatore, si avvicina all'attaccapanni e vi scorge due alcune intente a... giocare a battaglia navale. E a questo punto si scatena l'uragano: urla, strepiti, tuoni, fulmini, minaccia di espulsione, di sospensione dalla scuola; infine un prudente silenzio cala sull'episodio che viene messo a tacere.

All'iniziativa, che è stata presa dal Comitato Studentesco dell'Istituto, hanno fornito la loro collaborazione alcuni ex-augustei, tra i quali Valerio Rossi, a cui è stata affidata la regia dello spettacolo, ed il simpaticissimo Vittorio Condo, che prenderà parte ad alcuni sketch.

Fra i numerosi giovani artisti del nostro Liceo Ginnasio che saliranno sulla ribalta, citiamo quelli del quintetto-jazz « Viscounts », diretto da un nostro valente redattore, Alfredo Messina, e l'« ugola d'oro » dell'Augusto, al secolo Gigi Proietti, che moltissimi di voi già conosceranno.

Stavamo per dimenticare la cosa migliore: coloro che avranno acquistato il biglietto d'ingresso per lo spettacolo, che comincerà alle 10 del mattino, potranno uscire da scuola dopo la prima ora di lezione.

#### I BIDELLI, IL COMMERCIO E NOI

I bidelli dell'Augusto rischiano di passare alla storia per il loro spiccato senso commerciale. Quest'anno, oltre che con i soliti caffè per professori, e maritozzi, cornetti e « bombe » per alunni... danarosi, ci hanno accolti con una lieta sorpresa. Lieta, ben inteso, da un punto di vista mangereccio, non da quello finanziario. Eleganti involucri di nylon racchiudenti patatine roccanti e pop-corn (l'America si fa strada anche nella scuola) fanno bella mostra di sé sul tavolo del nostro bidello del secondo piano. Ma pochi li comprano: la ragione? La precarietà, e del resto stabile, situazione economica di noi studenti. Infatti mentre fino ad ora bastavano venticinque lire per fare una ricca colazione a base di cornetti (uno acquistato, altri « sbafati » a compiacenti compagni), ora ce ne vogliono cinquanta se si vuol gustare le invitanti patatine e i non meno allettanti popcorn.

Siamo studenti, miei cari bidelli e relativi fornitori; le cinquanta lire, se le abbiamo, ci servono per offrire il tram alla nostra compagnia o per « gettonare » al più vicino juke-box la canzone preferita, e non possiamo spenderle tut-



te in una volta, sia pure per un pacchetto di crik-crok o giù di lì. Giungeremo al punto di vedere belli affirei sandwiches o altri manicaretti? Forse: è il progresso.

F.C.

## SPORT

### CALCIO

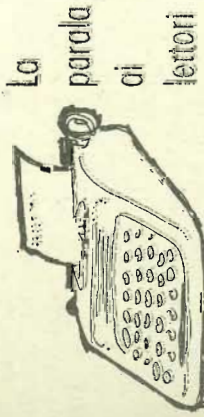
Registriamo tre incontri sostenuti dalla IIC contro gli alunni del Leonardo Da Vinci, tutti vinti dagli alferi del nostro Istituto con i punteggi di 7-3, 7-5 e 4 a 0.

Eccellenti si sono dimostrati l'attacco e la difesa della IIC in cui rispettivamente hanno dominato Santi e Martino; una falla è stata invece il portiere che alla terza partita è stato sostituito con Roma, abbastanza efficiente (il risultato ne è la prova).

### BASKET

La II D ha battuto la II C in un incontro amichevole per 57 a 24.

Apprendiamo all'ultimo momento che ai primi di febbraio avrà inizio il Torneo Augustus 1959 di Basket.



### QUALCHE NUOVA IDEA

Anche quest'anno, come per il passato, più o meno puntuale nei corridoi del nostro Istituto è comparso l'«Augustus». Ma se ci dobbiamo rallegrare per il fatto in sé stesso, non possiamo essere affatto contenti di ciò che rappresenta il nostro giornale. Perché, a voler esser sinceri, esso attualmente significa ben poco.

Finora il giornale è vissuto per inerzia, come un'esercitazione che lasciava il

tempo che trovava. E tutt'al più presentava la cronaca di una vita d'Istituto che mostrava subito la sua esiguità, e quindi il suo scarso interesse. Da questo tono del giornale io farei discendere l'indifferenza o l'assenteismo di noi studenti verso di esso e non viceversa. Perché dovrebbe essere compito del giornale creare con le sue iniziative una più vivace vita d'Istituto. Il giornale, come tutti i giornali in genere, deve, per avere un contenuto, rischiare qualcosa, e questo qualcosa nel nostro caso dovrebbe essere quella certa vita d'Istituto che da noi purtroppo manca del tutto. Ma che cos'è questa vita d'Istituto? La nostra vita scolastica non si dovrebbe esaurire nelle quattro ore giornalieri, ma dovrebbe svilupparsi anche in una serie di attività che facciamo nascere in noi nuovi interessi che, in un domani, abbandonata la scuola, segnino la nostra strada nella vita. E per raggiungere qualche volta po, appunto, bisognerebbe qualche volta uscire fuori della scuola per toccare con mano l'oggetto dei nostri studi. Ciò si potrebbe realizzare mediante iniziative culturali sportive e ricreative come per esempio visite a musei, gite in luoghi di interesse artistico, conferenze e qualche festa o spettacolo nell'ambito della scuola.

Queste in breve le mie idee e mi potrei considerare veramente soddisfatto se saranno feconde di qualche risultato.

CARLO AURISICCHIO

Caro collega,

ti ringraziamo per averci manifestato con franchezza le tue idee. Siamo d'accordo con quanto affermi circa la necessità di una più vivace vita d'Istituto. Non ci sembra, però, di poter condiscendere l'affermazione secondo cui il nostro giornale sarebbe esistito finora per inerzia. L'Augustus infatti non è sorto soltanto per raccontare agli studenti, che generalmente ne sono già a conoscenza, la cronaca più o meno brillante dell'Istituto, ma per risvegliare lo spirito di iniziativa che, purtroppo, è molto diffuso tra i giovani d'oggi, e stimolare gli studenti ad interessarsi, anche al di fuori dell'ambito scolastico, a qualcosa di serio e soprattutto di loro problemi. Non spetta a noi giudicare in che misura ci siano riusciti. Dobbiamo però constatare che ogni anno si allarga sempre più la cerchia di coloro che collaborano e si interessano del giornale, e questo ci sembra senz'altro un fatto positivo.

LA REDAZIONE

## Compila di greco



cia e così via, ci rivolgiamo ora alla nostra destra.

Un — pssss — alla nostra compagna la fa voltare verso di noi. — Passami dalla parola tale fino al punto. — Ed ecco che la non meno zelante amica ci lancia con perfetto stile una pallottolina che racchiude in sé la frase desiderata. Ma, accidenti, non l'abbiamo presa ed è rotolata sotto il banco. Le nostre risorse mettono riparo a tutto. Sfiliamo il cappuccetto dal retro della penna e lo gettiamo nel punto più vicino alla pallottolina, quindi — a fare indifferente ci chiamiamo e raccogliamo il biglietto, non curando, oci nemmeno del vile cappuccio.

Un'altra frase è fatta. Ora tentiamo nella retroguardia.

Con gli stessi metodi già adottati, abbiamo quasi finito il compito; manca solo l'ultima frase. Ma oggi abbiamo deciso di non faticare minimamente, perciò richiamiamo il compagno del banco davanti. — Aristide, passami l'ultima frase. — Aristide, puntuale come un direttissimo, dopo cinque minuti lancia la sua pallottolina. Ah, la traiettorie è troppo alta! La professoressa, infatti, alza gli occhi e attraverso le sue spesse lenti scorge la pallottolina in aria. Sofoca a stento un urlo e si lancia su Aristide. Povero Aristide, ha avuto il compito annullato! Noi abbiamo consegnato il compito mancante dell'ultima frase, ma la sufficienza riusciremo a prenderla.

A proposito, la pallottolina l'abbiamo fatta sparire facendoci cadere la penna, mentre la professoressa si occupava di Aristide.

Tutta la classe è davanti alla scuola. Sono le otto meno dieci. Il freddo è pungente, e le nostre mani sono rimaste anchilosate per il gelo intorno al pacco dei libri. Da questo compito dipende il voto trimestrale e tutti abbiamo un po' di paura.

Eccoci nei nostri banchi, regolarmente distanziati circa mezzo metro l'uno dall'altro, con il testo greco davanti. Ci lasciamo cogliere da alcune considerazioni non propriamente amichevoli verso il greco, i greci, la Grecia e tutto ciò che ha attinenza con il grecame.

Studiando il greco si migliora la propria lingua italiana. Ma sarà poi vero? A me sembra di saperne meno di prima d'italiano, dopo quattro anni che studio il greco.

Leggiamo a caso una parola: probatoftoros; è un vocabolo composto da cinque sillabe e da almeno tre radici. Caso strano, nella nostra mente alla idea del greco si unisce sempre l'idea di qualcosa di grande, di esagerato.

Sono le nove. Abbiamo perduto un'ora senza tradurre una parola. Diamo un secco colpettino con il piede al banco davanti e il compagno Aristide si volta a metà, timoroso, sbirciando colla coda dell'occhio verso di noi. — Passami il primo pezzo, — sussurriamo. Ed ecco lo zelante amico, dopo circa cinque minuti ci fa pervenire con accorgimenti vari (il metodo non lo possiamo dire, saremmo dei traditori) uno spiegazzatissimo bigliettino su cui a stento si può leggere una frase pseudo-italiana (la nostra professoressa vuole la traduzione « letterale »). La copiamo in fretta sul nostro foglio e, sempre imprecando ai greci, alla Gre-

Franco Coppola



# Quanto guadagnano gli studenti e quanto spendono gli

Pressochè unanimi ragazzi e ragazze nel chiedere un aumento delle loro retribuzioni da parte dei genitori

1) Ricevi una « paghetta » fissa o chiedi i « soldi » quando ne hai bisogno?

Ragazzi:

23 ricevono una paghetta fissa; 12 oltre alla paghetta chiedono anche i soldi; 73 chiedono i soldi quando ne hanno bisogno; 2 non ne hanno bisogno, perchè hanno altre entrate;

Ragazze:

28 paghetta fissa; 15 oltre alla paghetta chiedono anche i soldi; 47 chiedono i soldi quando ne hanno bisogno; 7 fanno la « cresta » sulla spesa; 3 non hanno affatto bisogno.

2) Nel primo caso ricevi una paghetta giornaliera, settimanale o mensile?

Ragazzi:

15 settimanale; 14 giornaliera; 6 mensile.

Ragazze:

22 settimanale; 16 giornaliera; 5 mensile.

3) Quanto prendi in media alla settimana?

Ragazzi:

32 meno di 500 lire; 35 meno di 1000; 23 più di 1000; 8 più di 2000; 2 non hanno risposto.

Ragazze:

39 meno di 500; 30 meno di 1000; 12 più di 1000; 6 più di 2000; 13 non hanno risposto.

4) Chi ti dà la paghetta?

Ragazzi:

31 mamma; 15 babbo; 27 babbo e mamma; 13 genitori ed altri parenti; 14 non hanno risposto.

Ragazze:

28 mamma; 16 babbo; 32 babbo e mamma; 15 altri parenti; 9 non hanno risposto.

5) Hai altre entrate?

Ragazzi:

19 sì; 15 qualche volta; 66 no.

Ragazze:

14 sì; 17 qualche volta; 69 no.

6) Rimani al verde prima della fine della settimana?

Ragazzi:

30 sempre; 24 spesso; 21 raramente; 19 mai; 6 non hanno risposto.

Ragazze:

18 sempre; 28 spesso; 22 raramente; 23 mai; 9 non hanno risposto.



Il «verde» è il colore sempre prevalentemente di moda per le tasche di molti studenti.

7) Come spendi la paghetta?

I ragazzi impiegano la loro paghetta prevalentemente in spese voluttuarie: cinema, giornali, fumo, giochi, bar, ballo, e soprattutto per « farsi belli » con le ragazze.

Le ragazze, oltre che per divertimenti, impiegano il loro denaro per acquistare calze, profumi, rossetti, riviste di moda, ecc., per farsi belle a loro volta.

Inchiesta di  
SALVATORE MACCARONE  
e AURELIO SESSA

Un minimo di 100 lire al giorno ritenuto dai più indispensabile alle esigenze di uno studente moderno

8) Cosa fai del danaro risparmiato?

Pochissimi dell'uno e dell'altro sesso risparmiano. Quei pochi giudizi si guardano bene dal mettere il denaro in banca. I ragazzi lo serbano per acquisti costosi di vario genere o altre necessità. Le ragazze, generalmente, se ne servono per acquistare vestiti, scarpe, ecc.

9) Quanto pensi che debba avere in tasca uno studente settimanalmente?

Ragazzi:

10 500 lire circa; 38 700-1000; 19 1200-1500; 16 2000-2500; 11 da 3000 in su; 6 non saprei.

Ragazze:

22 500 circa; 40 700-1000; 3 1200-1500; 10 2000-2500; 8 da 3000 in su; 3 niente; 5 lo stretto necessario; 9 non saprei.

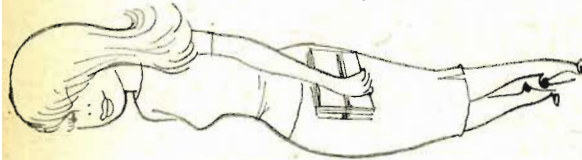
10) Quanto spendi alla settimana?

Ragazzi:

27 meno di 500; 15 meno di 1000; 29 1000 circa; 8 1500 circa; 7 da 2000 in su; 14 non saprei.

Ragazze:

43 meno di 500; 18 meno di 1000; 8 1000 circa; 7 1500 circa; 10 da 2000 in su; 9 non saprei; 5 niente.



## studenti



Mr. Lucky Spallino, l'italo-americano manager di Elvis Presley che si trova in questi giorni a Roma, ha dichiarato in esclusiva ad un nostro redattore, il quale si accingeva ad intervistarlo, che Elvis Presley, verrà tra breve in Italia per un periodo di vacanze. Il simpatico mr. Spallino, che possiamo ormai annoverare tra gli amici del nostro giornale, ci ha inoltre gentilmente assicurato che Elvis, durante il suo soggiorno romano, sarà ben lieto di ricevere presso il suo albergo alcuni componenti della Redazione dell'Augustus (ragazze in testa) per un'intervista..., naturalmente, musicale.

In uno dei prossimi numeri descriveremo dunque ai nostri lettori le impressioni che avremo riportate da questo eccezionale colloquio.





## Stampa Studentesca

IL PINCIO, la rivista edita dal Centro Studentesco Romano, esce quest'anno a 16 pagine con una nuova veste tipografica e a tiratura quindicinale. La quota per l'abbonamento annuo, che consigliamo ai nostri lettori, è di lire 800 e può essere inviata a mezzo di vaglia al C.S.R., Largo di Torre Argentina 11.

©

LO STUDENTE D'ITALIA ha aperto sulle sue colonne un dibattito tra i giornali studenteschi delle varie città d'Italia sulla funzione della stampa studentesca. Anche l'Augustus, punta avanzata e veterano dei giornali d'istituto romani, è stato invitato a far sentire sul prossimo numero la sua voce.

©

L'ex-succursale di Monteverde del Liceo-Ginnasio «Virgilio» è divenuta, con l'inizio del corrente anno scolastico, un'Istituto autonomo, col nome (provvisorio) di Liceo «Monteverde». Gli studenti monteverdini, conquistata finalmente la indipendenza, hanno subito dato vita ad un proprio giornale d'istituto, IL VASCCELLO, veramente ben fatto. Ai colleghi del «Vascello» gli auguri dell'Augustus.

©

Preghiamo i giornali studenteschi di inviarci copia delle loro pubblicazioni: indirizzare a Nicola Bruni, Via Concordia, 30 - Roma.

# REVISIONE DELLA CULTURA

che, nonostante la maturità classica, si dimostra meno maturo di un pero acerbo guardando con perplessità un quotidiano politico: e già, perchè, imparati a memoria tutti i sistemi politici escogitati nella storia, si sono trascurati quelli attuali che non sono certo i meno importanti a conoscersi.

Con l'ultima riforma della scuola è stata inserita nei programmi ministeriali l'Educazione Civica, che colma un vuoto non indifferente sul piano dell'educazione scolastica. Ma quante altre buone riforme dovrebbero essere fatte?

E qui, almeno una volta, la colpa non è degli studenti, che sono terreno non sempre fertile, ma sempre vergine e coltivabile; i professori, o meglio, i programmi sono in questo caso i responsabili. Questa è la difficoltà della scuola classica: mentre l'istruzione professionale insegna nozioni che ognuno dovrà applicare al proprio lavoro, essa deve saper far cogliere il significato universale dei vari autori, dei vari momenti storici, dei vari fenomeni.

Si eviti l'opinione che il greco servirà a far ricordare meglio al futuro farmacista i nomi dei medicinali, e il latino a far ascoltare e capire meglio la S. Messa, ignorando il contributo che i due poli hanno dato alla storia della umanità e alla formazione quindi dell'uomo moderno. La filosofia, che in genere si presenta allo studente come una delle materie più interessanti, può condurre a pesanti risultati, se il professore non insiste sulla relatività di certe dottrine che allettano il giovane, in-

consapevole, magari, del loro superamento.

La storia è la materia che più delle altre guarda il passato in funzione dell'avvenire: essa deve conservare il classico attributo di «magistra vitae», specie con le moderne vedute storicistiche. Matematica e fisica, in un istituto classico, non possono perdere la loro egregia funzione formativa. L'intera compresa sembra a noi essere la storia dell'arte, che, come stanno attualmente le cose, è approfondita solo da chi ne abbia particolare passione. Materia che non esitiamo a definire classica è l'educazione fisica, la quale andrebbe svolta con molta cura; quanto all'ora settimanale di religione, diciamo che le cose si fanno bene oppure non si fanno.

La cultura scolastica ha bisogno di un ringiovanimento; vale a dire che sia sfrondata di quelle inutili nozioni che finiscono, per necessità, con l'essere mandate a memoria. La scuola non deve astrarsi dalla società e dalla realtà storica in cui opera, ma deve continuamente adeguarsi nei metodi e nei programmi all'evoluzione dei tempi. Nell'insegnamento delle varie materie non deve mancare quell'unità armonica e quella necessaria complementarietà, se si desidera che uno studente, dopo la licenza liceale, possa trovarsi non con un enorme bagaglio di erudizione, ma con le basi di quella cultura di cui brevemente abbiamo esaltato i pregi.

Franco Cupo



# L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Spesso gli insegnanti di Religione si chiedono se le loro lezioni riescano a suscitare l'interesse degli alunni e a dare i frutti che essi si propongono. Si tratta di una materia del tutto particolare, a caratteristiche prettamente formativo per la quale non ha importanza il voto, ma ciò che essa riesce a produrre nel processo di maturazione a cui la mente dello studente liceale va avviandosi.

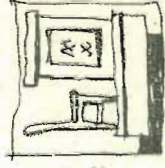
Ci sembra di poter affermare che non esiste generalmente tra gli studenti un atteggiamento di indifferenza o di ostilità nei riguardi dell'insegnamento della Religione; il problema è che esso riesca a manifestarsi, attraverso la voce del professore, in un linguaggio improntato a chiarezza ed attualità, tenendo presente la funzione che esso è chiamato a svolgere nella scuola.

Innanzitutto pensiamo che l'insegnamento della Religione non debba attenersi rigidamente ad un testo scolastico su cui gli alunni siano, loro malgrado, costretti a studiare, ma debba essere svolto dalla viva voce del professore che deve ricercare nell'esposizione dei vari argomenti, motivi di attualità e di interesse, tali da indurre gli alunni alla riflessione e da risvegliare nella loro mente problemi. Esso non va identificato con il catechismo, in cui si imparano a me-

moria domande e risposte: gli alunni debbono rendersi conto, pur nei limiti imposti da Dio alla ragione umana, delle verità che sono oggetto d'insegnamento e debbono poter manifestare liberamente le loro idee ed i loro dubbi, che l'insegnante deve cercare di chiarire, senza imporre nulla e rispettando le opinioni contrarie.

La Religione non deve limitarsi ad un insegnamento di carattere teologico, che ne è tuttavia il fondamento, ma deve estendersi ai vari campi della vita pratica, al campo della morale, della cultura, dell'arte, della scienza, della vita sociale ed anche della politica quando in essa siano implicati valori di carattere religioso e spirituale. Particolare importanza dovrebbe avere al liceo l'insegnamento del pensiero sociale cristiano, posto a confronto con le varie ideologie da esso divergenti o con esso contrastanti, che ne dimostri l'universalità e l'apporto che esso ha dato nei secoli alla civiltà e alla storia.

NICOLA BRUNI



di CLEMENTE FUSERO

Di Amedeo Modigliani e della sua arte ci si interessa intensamente in questo periodo. Un discreto film ed un inequagliabile romanzo hanno come sfondo la vita e le opere di questo nostro artista livornese.

Italiano è il Modigliani uomo, francese il Modigliani pittore. Ma in Italia, nelle campagne toscane, fra gli amici del «caffè Bardi», Modigliani scopre di dover seguire la sua arte, anzi inseguirla fin sulle rive della Senna, nei fumosi bistrot parigini, a Montmartre e a Montparnasse dove ancora oggi molti ricordano di aver udito la sua risata stridula ed aspra, spesso agghiacciante.

Attraverso i ricordi di chi lo conobbe, amò ed apprezzò, il Fusero va alla scoperta della vita di Modigliani che nel suo romanzo ci descrive nel modo più verosimile.

Lo segue ancora giovane ed inquieto a Livorno, dove Memo, come gli amici sono soliti chiamarlo, segue le sue chimere di fanciullo, ma di un fanciullo che pensa a cose più grandi di lui con ostinazione. Poi Memo diviene «Modà», il pittore strano che è amico di Utrillo, passeggia con Picasso e con la sua aria fanciullesca ed aristocratica conquista tutto lo straordinario mondo degli artisti parigini.

Ma neppure un solo quadro di Modigliani è stato visto dai suoi amici; solo le sue modelle hanno tentato di ritrovarsi nelle diafane figure delle sue tele, dove ogni fanciulla sembra aver perso il suo pe-

so. Modà le ha dipinte come esse veramente si sentono dentro, Modà le ha comprese. Molto più spesso una qualsiasi persona che nel suo aspetto ha qualcosa di interessante è il modello di Amedeo. In un bar una fanciulla dalle trecce bionde spesso senza saperlo posa per Modigliani, un giorno egli la ferma, più tardi la porta via con sé: sceglie la compagna della sua vita in Jeanne Hébuterne.

Modà è stanco, crede che i suoi quadri non siano riusciti a significare per gli altri ciò che per lui significano, è molto malato, ma non vuole morire proprio ora che Jeanne attende un bimbo e che il celebre critico d'arte Leopoldo Zborowski si prepara a portare in Inghilterra i suoi quadri straordinari.

Ma il 24 gennaio 1920 Modigliani muore e, nello stesso istante in cui egli cessa la sua lotta con se stesso e con la vita, Jeanne decide di morire suicida con lui, non potendo resistere sola con il suo ricordo. Al momento del loro incontro Amedeo le aveva detto: — Siamo d'accordo per una gioia eterna.

Tutto questo Clemente Fusero racconta, traendo il suo romanzo dalla descrizione che del pittore hanno fatto Jean Cocteau, Max Jacob, Paul Guillaume, che lo conobbero nei suoi momenti peggiori e che sono unanimi nel definirlo un insieme di genio e di sregolatezza.

Marica



Non ci si pensa mai: eppure li si vede dappertutto.

Ma che importa vederli; quando sui gradini della chiesa ci porgono la mano livida, noi, quasi insofferenti (ce ne sono troppi, pensiamo, da accontentare), infiliamo la porta del tempio, con distrazione.

Quella degli accattoni è una generazione che nei secoli trasmette la sua eredità, affidandola nelle mani della sfortuna, che non potrà mai essere estinta, fintantochè al fianco degli uomini la sorte ne intrecci i casi lieti e tristi della vita. Passano, strascinando le loro scarpacce sfondate e sdrucite, scelgono il loro angoletto, e quello sarà la loro reggia, e lì, su un battello di latta aspettano.

Parlano, hanno imparato, ognuno di loro, una frase, due o tre parole, che essi stessi hanno imparato, in maniera che possano apparire più che il suono di parole accorate, il lamento di un uomo che soffre. Ma la loro ingenuità è tanta, che, pur quando sul loro capo crescano, incolti, i capelli bianchi, sperano ancora che quel loro lamento possa colpire il cuore dei passanti.

O forse non lo credono più?

Essi chiedono e qualche volta ottengono; questo solamente importa loro; ottenere. Che poi quel poco sia il capriccio o il sacrificio sincero di un bambino dal cuore sensibile, o l'ostentazione di una falsa generosità, questo non ha interes-

se: l'accattone all'uno e all'altro ha chiesto, l'uno e l'altro ringrazia, bisbigliando la sua monotona formula. E' così.

Dentro di noi però resta la coscienza di un atto consapevole, che, se nasconde la pur minima ombra di interesse, perde il suo valore, e la possibilità quindi di concederci quel piacere che sconfinava da ogni calcolo umano.

Ma tutto ciò non è un male del secolo; nè l'abbondanza di tanta miseria, nè la mancanza di si poca carità. Essi continuano la loro vita, egualmente, e tra questi ce ne sono di quelli che credono di poter risolvere i loro problemi con gli atti illegali. E le carceri si riempiono e si svuotano, ogni giorno. Forse hanno trovato, in questo modo, un tozzo di pane, una ciotola di minestra, un tetto sicuro, anzi, sicuro-simo.

Così gli atti più ingiusti e disumani, continuiamo a viverli proprio noi, mentre, tra i progressi della scienza, quelli della società, sotto alcuni aspetti lenti ed irrisori, sono forse, attraverso i secoli, solo semplici illusioni.

Molte parole, molte idee, molti ragionamenti, molte dottrine, ma tutto resta serrato negli angusti limiti delle menti dei filantropi e degli umanitari, che affannosamente, sia pur pieni di generosità, continuano a fantasticare.

Valerio Silvani

La mummia si sollevò dal suo modesto sarcofago risalente all'XI secolo a.C e si stirò. Eh sì, la sua era una posizione veramente scomoda. — Bah, meglio non pensarci — diceva. Purtroppo però il suo pensiero ricadeva sempre sul mestieraccio che era costretta a fare. La lingua batte dove il dente duole, dicono i saggi... e hanno ragione. Fare la mummia in un museo del Cairo non era certo una professione facile e poi, era così mal retribuita! La mummia tambureggiò a lungo sul bordo del sarcofago indugiando a pensare al modo di sbarcare il lunario diversamente, in maniera meno faticosa. Stare tutto il giorno sdraiata, immobile sul fondo d'un vecchio sarcofago non era affatto piacevole. Il metodo c'era: il giorno dopo, forse, tutto sarebbe cambiato.

Da Metz erano arrivati al Cairo dei francesi purosangue ricchi di franchi, non ancora svalutati, e bramosi di vedere le famose mummie egiziane. La loro prima meta era stata l'antico museo della città. La comitiva di turisti indugiò a lungo nelle sale, esclamando: — Merveilleux! — o — Formidable! — o ancora — C'est magnifique! — Quindi entrarono nella tetra e silenziosa sala dove erano i sarcofagi contenenti le mummie. Alcuni erano appoggiati alla parete, altri invece poggiavano orizzontalmente su pedane, cosicchè, affacciandosi, si poteva esaminare per benino la salma di qualche antico egiziano, ricoperta da bende fol-

tissime.

Una gentile e vezzosa ragazza era

china sul sarcofago della nostra mummia, quando questa di scatto si sollevò a sedere. La ragazza stramazza a terra con un urlo soffocato, come colta da improvviso male. Alla vista della mummia seduta ad angolo retto e di nuovo immobile, un anziano signore, tipicamente Chevalier, si gettò a capofitto contro un'ampia finestra a vetri e cadde in giardino, un compito sacerdotale svenne tra le braccia di un austero signore, probabilmente colonnello in pensione, che, abbandonato l'esponente della Chiesa, sgattaiolò repentinamente fuori della porta, mettendosi poi a correre follemente verso l'uscita, gridando come un osso.

Infine l'ultima componente della comitiva, una vecchia zitella, si avvicinò alla mummia, distogliendosi dall'attenta osservazione che stava facendo della screpola-tura d'un muro, e la toccò con la punta del dito all'altezza del cuore. Quindi vi appoggiò tutta la mano, e subito la ritrasse: quel cuore batteva! Soltanto allora la vecchia si decise a svenire.

Il giorno dopo i giornali di mezzo mondo riportavano la notizia, a titoli di scatola, in prima pagina, che una... mummia di un museo del Cairo aveva derubato di tre milioni di franchi una comitiva di ricchi turisti francesi.

Costa Azzurra: L'ex-mummia riposa placidamente su uno yacht ancorato nel porto di Nizza e così commenta il suo nuovo stato:

— Non è poi gran cosa, essere ricchi!

Cof



Punti

di vista

di noi e loro



**JUKE-BOX**

*Loro:* Infernale aggeggio che dilapida le sostanze familiari e che urla come un dannato frasi sconnesse, dopo l'avvenuta introduzione di monete da cinquanta e cento lire.

*Noi:* La più grande invenzione del secolo. Con sole cento lire infatti si possono ascoltare tre delle più stupende canzoni in voga (posibilmente americane).

**FLIPPER**

*Loro:* Altro aggeggio infernale che contribuisce col juke-box a dilapidare le sostanze familiari.

*Noi:* Meno nobile del juke-box, ma ugualmente interessante, e non costituisce poi una grande spesa, a saperci fare.

**TELEVISIONE.**

*Loro:* Bisogna accenderla solo quando c'è un'opera lirica.

*Noi:* Bisogna accenderla solo quando c'è il « Perry Como Show ».

**SCUOLA**

*Loro:* Sacra istituzione.

*Noi:* Ma chi l'ha inventata?

**FILMS**

*Loro:* Ma sono films quelli di oggi?

*Noi:* Evviva Anita Ekberg!!!

**BALLO**

*Loro:* Accozzaglia di giovinastri indiatolati.

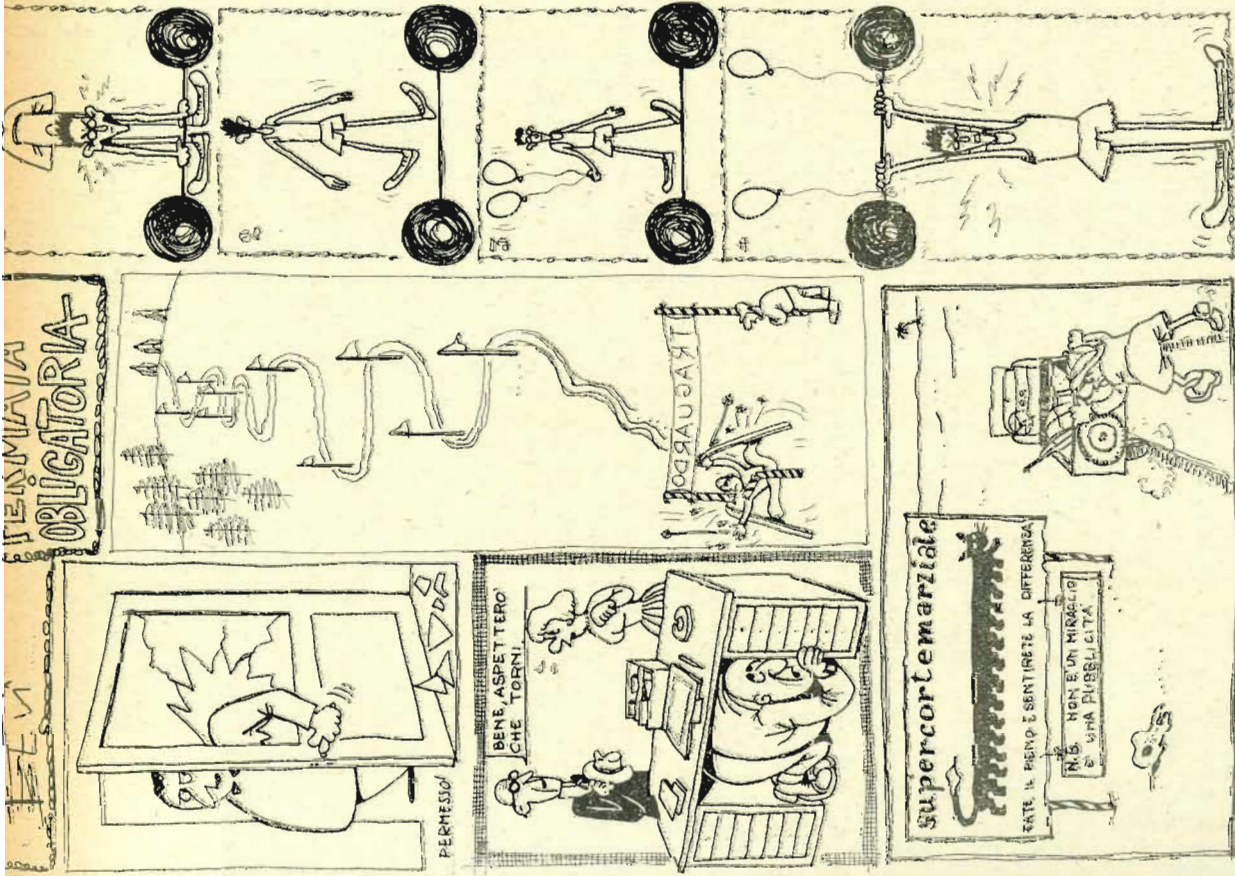
*Noi:* Astrazione spirituale.

**HULA HOOP**

*Loro:* Sarà poi vero che fa dimagrire? Perché se fosse vero, noi...

*Noi:* Unisce l'utile (ginnastica) al dilettevole (ballo): i « vecchi » avranno poco da rimproverarci.

Siamo spiacenti di deludere i nostri affezionati lettori, ma ci sentiamo in dovere di pubblicare su questo numero e priva di qualsiasi fondamento, essendo frutto della fervida fantasia di un nostro redattore in vena di fare lo spiritoso. È Carnevale e ogni scherzo vale



COMMISSIONE DI LEVA BELLE MATERIE



Commissario della Pubblica Istruzione:  
E voi chi siete?

Ometto classico:  
Il Latino.

Commissario della Pubblica Istruzione:  
Andate, siete riformato:

DA

**GOAL - SPORT**

Via Appia Nuova, 248 - ROMA - Tel. 783.276

Abbigliamento e Articoli Sportivi

TUTTO SCI PER LO



*Studenti.*

presso la **LIBRERIA 'Gela'**

**ROMA - VIA GELA, 43**



*troverete  
tutti  
i  
libri  
che  
vi  
occorrono*

*Letteratura italiana e straniera  
testi scolastici - traduttori - riassunti  
stampe artistiche - materiale filatelico*